

Interessante iniziativa di un giudice a Milano

Un'inchiesta-campione sul «comune senso del pudore»

L'indagine a cura di un istituto di ricerca demoscopica - Un tentativo di sostituire all'arbitrarietà del magistrato un punto di riferimento collettivo e sociale

Dalla nostra redazione
MILANO — « Agli effetti della legge penale, si considerano osceni gli atti e gli oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore ».

Prima volta

Un tentativo di affrontare su basi più scientifiche il problema e di uscire dalla opinabilità di una valutazione personale del singolo magistrato, verrà compiuto dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Cerrato, a cui è affidato il settore dei reati di stampa e quindi anche quello delle pubblicazioni oscene. A questo scopo, ha preso contatto con un istituto di ricerche sociologiche, il Makno, che svolgerà un'inchiesta campione su tutto il territorio nazionale al fine di « misurare un fenomeno » e tentare di individuare un reale sentire sociale.

È la prima volta che un magistrato si rivolge ad un istituto di ricerca demoscopica nel tentativo, non tanto di avere un codice sui reati in modo meccanico e ferreo quanto per cercare di avere

un punto di riferimento che alla relatività individuale sostituisca una relatività di carattere sociale e collettivo.

Il problema è assai vivo. I casi di sequestri assurdi di film o pubblicazioni, a seconda della formazione ideologica del singolo magistrato, sono noti a tutti. Senza contare che, mentre circolano in modo edemne film e pubblicazioni di nessun valore sul piano sociale e artistico, i sequestri finiscono per colpire proprio le opere più impegnate e che sollevano discussione e dibattito.

Come mai il sostituto Cerrato è giunto a tale decisione? Determinante è stata certamente la sua esperienza alla prima sezione penale come giudice a latere, la sezione cioè che si occupa soprattutto di reati a mezzo stampa. « Tormentato e sofferto come si vede, mi ha fatto toccare con mano l'insufficienza dei mezzi a disposizione del magistrato per misurare quello che la legge definisce « comune sentimento del pudore ». Come giungere ad una valutazione uniforme che non sia una pura e semplice proiezione arbitraria delle idee di un giudice? Che cosa si deve intendere per « comune »? e per « pudore »?

Fino a dieci anni fa, l'interpretazione della norma che « comune » corrispondeva con quanto ritiene la maggio-

ranza della popolazione media. A parte l'impossibilità pratica, vi era sempre il fatto gravissimo che veniva bollata come oscena qualunque opera che fosse semplicemente « altra o diversa ».

Successivo intervento

Vi è stato poi un successivo intervento della Cassazione, che ha suscitato al contempo maggioritario un altro criterio, quello dell'uomo normale. « Comune sentimento » del pudore sarebbe così quello dell'uomo normale. Ma chi è quest'uomo normale, secondo la Cassazione? È colui che vive in equilibrio naturale nella società del suo tempo al di fuori di eccessi moralistici ed immune da sferzate nel campo sessuale? Come si vede, nulla che consenta di fare un passo avanti sul piano dell'applicazione delle norme del codice.

Anche questa — dice Cerrato — all'una misera si rivela una formula astratta e vuota, che si riempie di volta in volta, in modo diverso e spesso contrastante, delle convinzioni del singolo magistrato, con quale incertezza e disparità di trattamento fra i cittadini è facile constatare. Tenendo l'occhio sulle cronache giudiziarie del nostro paese.

Di qui l'idea di Cerrato di

rivolgere alla Makno. L'istituto diretto dal dottor Mario Abis, svolge la ricerca in proprio per conto di uno « sponsor » di cui non ha voluto rivelare l'identità. Ma i dati che man mano saranno raccolti verranno messi a disposizione del magistrato. Nulla di formale, dunque, né tanto meno una vera e propria perizia.

Alla fine di un'inchiesta-campione su 5000 persone dislocate su tutto il territorio nazionale e scelte con criteri tali che riproducano la realtà politica sociale del paese, ne dovrebbe scaturire una definizione del « comune sentimento del pudore ». Quale potrà essere l'utilizzazione a livello giudiziario? Ovviamente, la ricerca, con i suoi risultati, non potrà avere nessun effetto vincolativo e limitativo dell'autonomia del giudice. Ma, tenuto conto della povertà di dati organici e raccolti con criteri scientifici, potrà costituire semplicemente una base, un punto di riferimento più razionale e attendibile rispetto all'opinione del singolo magistrato.

Il che potrebbe portare un contributo allo stesso dibattito sulle norme di legge e sollecitare perfino iniziative di aggiornamento e modificazione. Purché, però, non si dimentichi che anche la ricerca statistica non è mai neutrale.

Maurizio Michelini



Sulle ferie di luglio minaccia del tempo

Prende il via oggi l'esodo dalle città verso i luoghi di villeggiatura, sulle coste, sui laghi e in montagna. Alla prima ondata di turisti seguiranno poi altri esodi, man mano che si avvicina il mese di agosto, fino a raggiungere il massimo nella settimana di Ferragosto. Sul primo scaglione di villeggianti grava la minaccia del tempo instabile. I meteorologi a questo proposito sono assai pessimisti: i primi quindici giorni di luglio sono interessati a perturbazioni atmosferiche, specie lungo le coste del centro-nord. Ma sarà proprio così? Non è la prima volta, del resto, che gli esperti si sbagliano e il bel tempo ha il sopravvento sulle brutte previsioni.

Sul villeggianti di quest'anno grava anche il massiccio aumento dei prezzi (alberghi, pensioni, affitti delle case private e servizi). Nonostante questo le prenotazioni sono già fitte, specie per il mese di agosto. Le prenotazioni sono però seguite da un ridimensionamento dei giorni trascorsi in vacanza. Sarà questa la caratteristica della villeggiatura 1977 (per quegli italiani che riescono a farla, naturalmente) NELLA FOTO: bagnanti sulla Riviera Ligure

Il film-documento « Il ventre di Napoli »

Alle origini dello sfascio

È dell'altro ieri la notizia della indegna gazzarra imbastita al Comune di Napoli da un gruppo di esponenti democristiani fiancheggiati da un manipolo di missini, a proposito di una vicenda di baracchate fraudolentemente ingannate dai soliti speculatori della miseria e della disperazione. Ed è di ieri sera l'apparizione, sui teleschermi, di uno dei principali protagonisti della « bagarre », scatenata non solo per ragioni di anticommunismo, ma per odio riscroto — pur se non irrazionale — verso l'amministrazione democratica napoletana. Si chiama, costui Mario Forte, e riveste l'incarico di capogruppo dc al Consiglio comunale: essendo oggi, o essendo stato in passato, assieme ai suoi predecessori e ai suoi protettori, che rispondono al nome di Gava e dei grandi speculatori edili della città, uno dei protagonisti dello « sfascio » di Napoli, è stato facile, per la creatività dei napoletani, trovare per lui come per i suoi compagni di cordata un appellativo di grande efficacia: sfascisti.

Ecco lì, dunque, questo « sfascista », blaterare dal ride a proposito della dura « opposizione ai fenomeni del qualunque » di marca laurina che sarebbe stata condotta dal suo partito, la Dc napoletana, negli anni del dominio clientelare del « comandante ». È stato fin troppo facile, per il compagno Andrea Geremucca, assessore alla programmazione del Comune di Napoli, e per il compagno Abdon Alinori della Direzione del partito rammen-

tare l'atteggiamento non solo di puro sostegno, ma di aperta correttezza dei democristiani reduci dalla svolta anticommunistica e antipopolare del '47 con la politica di sfascio condotta da Laurio e, poco più tardi, dai vari Gava e dai loro luogotenenti.

Questo « incontro scontro » si è svolto sulla rete due in occasione del dibattito sul tema « Dove va Napoli? » che ha fatto seguito al film-documento di Maria Malfatti e Riccardo Tortora dal titolo « Il ventre di Napoli ».

È vero, come è stato notato da più parti, che quella Napoli illustrata nel film-documento non darà certamente una immagine esauriente della « questione napoletana », ma è vero anche che ciò avveniva — a differenza di quanto hanno sostenuto i democristiani per esempio che protestavano per il « taglio » di sinistra del film, schierandosi così con il ministro degli oligopoli TV, Vittorio Colombo — per carenze di fondo del documentario che non approfondiva sufficientemente l'analisi delle responsabilità soggettive e oggettive dei guasti causati dal malgoverno monarchico-fascista e pseudo-crociato.

Il quadro che ne è scaturito ha fornito materiale a sufficienza, ai politici intervenuti al dibattito, per tentare di individuare le cause, origini storiche e politiche, dello « sfascio » della città perpetrato per trent'anni: uno sfascio che evidentemente non può essere sanato nel giro di quindici mesi, ma che è stato tale da indurre i cittadini ad acquisire una precisa coscienza civile e politica, la stessa che ha portato ai risultati del 15 e del 20 giugno. Frutto non di « ribellismo », come ha ben chiarito il compagno Valenzi nel suo intervento, ma di volontà di cambiare, di lavorare, di impegnarsi per il riscatto e il risanamento della città e dell'intero Mezzogiorno.

A parte i napoletani, che sanno bene da quale classe politica sono stati amministrati per trent'anni, l'intero ciclo si è comunque rivelato di grandissima utilità: a chi credete che essi abbiano pensato quando il dc De Mita ha incantatamente parlato di responsabilità del « processo di spogliamento del territorio », pur senza fare prudentemente nomi? I nomi c'erano già: erano quelli citati dall'assessor Sordano: i Saponeo, i Ferlino, i Paderni e i Merolla, ad un tempo progettisti e protettori del vasto clan Gava, dell'operato dei quali, non a caso, lo « sfascista » Forte ha preso le difese.

Felice Laudadio

Senato: sgravio fiscale per imprese commerciali e alberghiere

ROMA — Il Senato ha approvato il disegno di legge che estende alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere e ai pubblici esercizi, allo scopo di ridurre il costo del lavoro in relazione agli scatti di scala mobile, il provvedimento — che ora passa alla Camera — prevede un onere di 58 miliardi.

Il gruppo comunista ha presentato alcuni emendamenti che in parte sono stati accolti. Di conseguenza beneficeranno dello sgravio anche le imprese commerciali e alberghiere costituite in consorzio e in forma cooperativa. Inoltre la concessione riguarderà soltanto quelle aziende che applicano i contratti collettivi di lavoro degli accordi aziendali vigenti. Pur prendendo atto dell'accoglimento di questi emendamenti migliorativi il gruppo comunista si è astenuto in quanto ha sottolineato il compagno Polastrelli — si tratta pur sempre di un provvedimento di tipo assistenziale e troppo generalizzato che non privilegia le piccole e medie imprese turistiche. Occorrono invece provvedimenti organici rivolti ad una riforma del settore per una diversa programmazione turistica di sviluppo a livello territoriale.

È stato infine approvato un ordine del giorno, sempre proposto dal gruppo comunista che include tra le categorie artigiane beneficiarie dello sgravio, quelle di tintoria, lavanderia e stiratura.

Da oggi per le lettere entra in vigore il «bustometro»

ROMA — Con la data di oggi, 1. luglio, gli italiani che scrivono dovranno attenersi al decreto n. 718 del 12 ottobre 1976 che « rivoluziona » le tariffe postali « per l'intero della Repubblica »: scatta, cioè, l'operazione « bustometro ». La corrispondenza « normalizzata » prevista nell'invio di buste di formato rettangolare che abbiano dimensioni non inferiori a cm. 9 per 14 e non superiori a cm. 12 per 23: la lunghezza di queste buste, si avverte, non deve essere inferiore alla larghezza moltiplicata per 1,4.

« Gli inviti le cui dimensioni rientrano nelle vigenti dimensioni previste per gli inviti normalizzati — specifica un comunicato del ministero delle Poste — sconteranno la tariffa di inviti « non normalizzati » prevista per ciascuna categoria di essi. Ad esempio, nel caso di una lettera non normalizzata del primo scaglione di peso, la tariffa sarà di lire 320 e non di lire 170 ».

Intanto, il Psi ha rivolto al Senato (come avevano già fatto nei giorni scorsi i comunisti alla Camera) un'interrogazione al ministro delle Poste per chiedere una proroga dell'efficacia del provvedimento. Ciò sarebbe necessario, si afferma, per consentire una più completa informazione degli utenti e per permettere l'utilizzazione delle macchine e l'adattamento da parte delle tipografie dei nuovi formati.

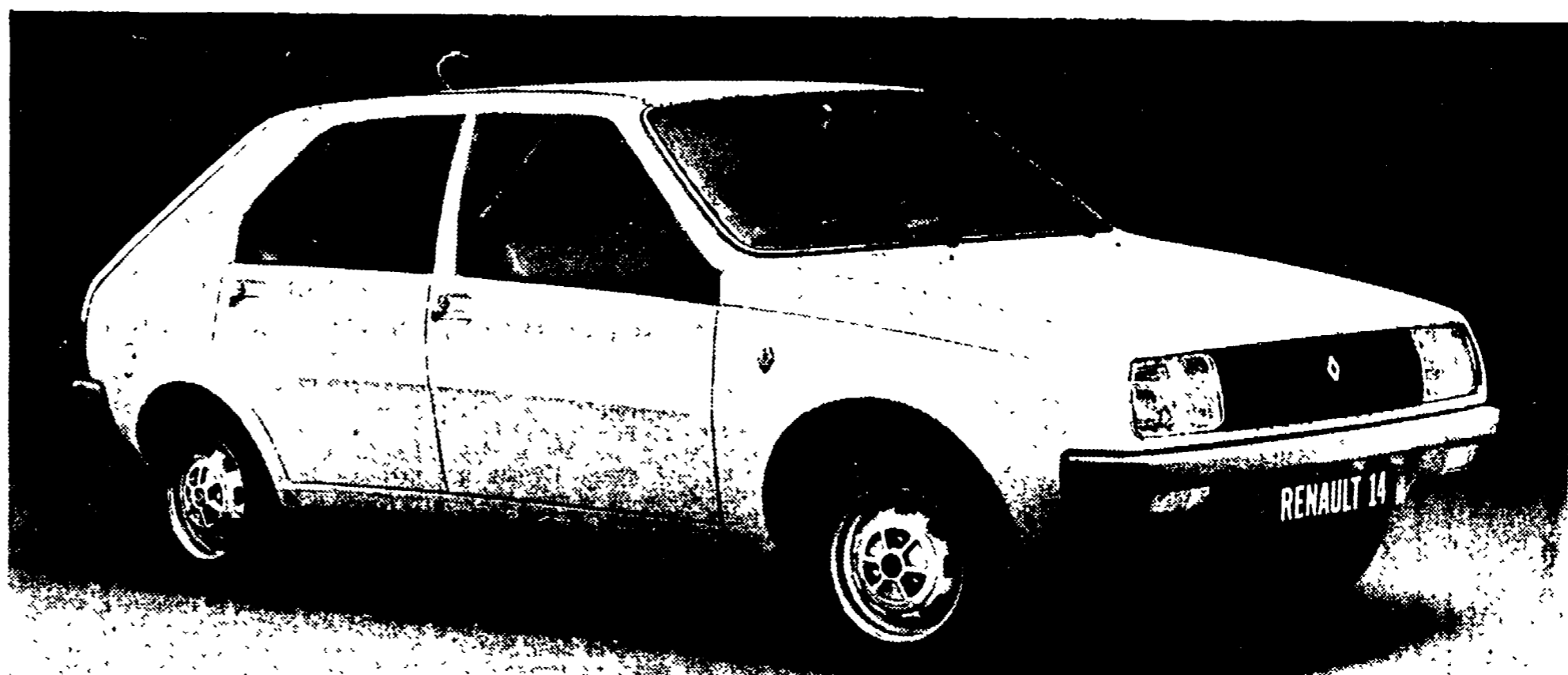
Donna muore di stenti nei pressi di Milano

MILANO — Una donna, immigrata dalla Calabria, è morta ieri probabilmente di fame e di stenti nella propria casa, una misera stanza senza servizi di Cusano Milanino, alle porte del capoluogo lombardo. Si chiamava Maria De Pietro, aveva 59 anni, era originaria di Nicotera (Catanzaro), sposata con Michele Vulpio, di 40 anni, di Altamura (Bari), disoccupato.

Il cadavere della donna, scoperto dai suoceri ieri pomeriggio, giaceva in un letto intriso di sangue. Sono stati chiamati i carabinieri di Paderno Dugnano (Milano), i quali hanno avvertito un medico, il dott. Michel Marvulli. Questi, che già aveva avuto in cura la donna, ha detto che la morte era dovuta quasi sicuramente ad asfissia.

Da alcuni anni, con l'aggravarsi della crisi economica, Michele Vulpio era rimasto disoccupato, e lavorava saltuariamente. Con la disoccupazione, era arrivata anche la miseria. Sembra che ultimamente i due si nutrissero soltanto di pane e latte. La donna si era ammalata e il medico le aveva consigliato il ricovero in ospedale. Maria De Pietro non aveva voluto.

Ieri sera, per l'ennesima volta, l'uomo è andato a bussare all'ufficio personale di alcune aziende. Al ritorno, la drammatica notizia. Michele Vulpio aveva conosciuto la sua futura moglie attraverso una foto e lei aveva accettato di sposarlo senza averlo mai incontrato prima.



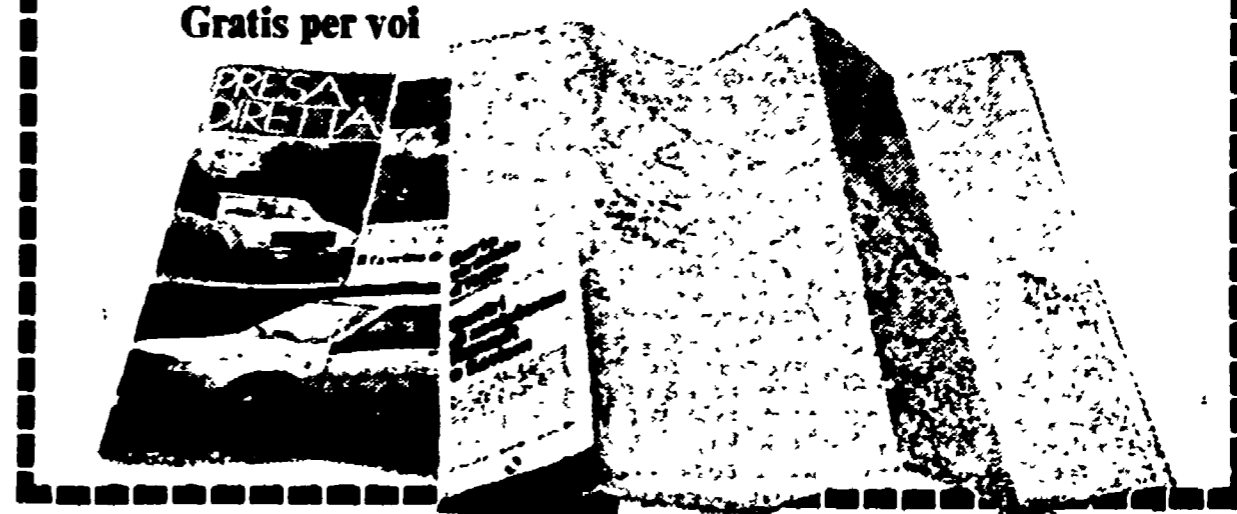
Renault 14: 5 posti, 5 porte, 1218 cc, motore trasversale, trazione anteriore, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km con 1 litro, freni a disco anteriori con servofreno.

Nuova Renault 14, la scelta felice

- Più confort** - La Renault 14 ha più spazio di ogni altra berlina 1200. Ed è un vero salotto per 5 persone. Le sospensioni a grande assorbimento fanno di ogni strada un'autostrada.
- Meno benzina** - Il consumo medio della Renault 14 è di soli 6,3 litri per 100 chilometri. Con la Renault 14 si risparmia. Chilometro dopo chilometro, anno dopo anno.
- Più sicurezza** - Trazione anteriore, grande superficie vetrata, freni a disco anteriori con servofreno, volante e cruscotto con imbottitura antiurto, carrozzeria in acciaio a strutture rinforzate.
- Più accessori** - La Renault 14TL monta di serie un grande numero di accessori, fra cui: lunotto termico, cristalli azzurrati, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, servofreno, pneumatici radiali, luci di retromarcia. Tutti compresi nel prezzo.
- Più facilitazioni** - I Concessionari Renault sono a vostra disposizione per trovare insieme a voi la formula di pagamento più favorevole. Lo speciale Credito Diac, in particolare, consente lunghe e comode rateazioni: fino a 36 mesi, anche senza cambiali. E la consegna della Renault 14 è immediata: prenotandola subito, potrete averla per le vostre vacanze.
- Investimento migliore.** La nuova Renault 14 è il modo migliore di investire i propri soldi in una macchina, perché è costruita secondo criteri destinati a restare validi e moderni anche nel futuro.

Chiedeteci le chiavi della Renault 14 e fate la "prova-test"

Siamo i Concessionari Renault. Ciascuno di noi è a vostra disposizione per farvi conoscere meglio la nuova Renault 14. Telefonatoci o, meglio ancora, venite subito a trovarci (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Vi daremo le chiavi per una vera "prova-test". Sarete voi a guidare la Renault 14 e a valutare personalmente le qualità. Nessun impegno da parte vostra, naturalmente. Anzi, c'è qualcosa per voi. Vi offriamo gratis una carta stradale d'Italia (con la localizzazione dei 1.101 punti Renault) e un abbonamento a "Presa Diretta", rivista di informazione automobilistica, sport, cultura.



Esaminata dalla commissione Giustizia della Camera

Passa la miniriforma giudiziaria al primo vaglio del Parlamento

Il provvedimento si fonda su due punti: sulla riduzione dei componenti dei collegi giudicanti e la partecipazione dei laici nel tribunale dei minori

ROMA — La mini riforma dell'ordinamento giudiziario che dovrebbe cambiare, anche se in misura molto limitata alcune strutture, è stata esaminata da una parte della diversa utilizzazione di un copioso numero di magistrati e dall'altra lo smembramento di determinate procedure. È passata alla commissione Giustizia della Camera ed ora è all'esame del Senato.

L'importanza del provvedimento che era stato elaborato dal governo e che in qualche parte è stato cambiato nel rispetto di indicazioni fornite dal Consiglio superiore della Magistratura, si fonda essenzialmente su due punti: la riduzione del numero dei componenti dei collegi giudicanti nel tribunale, nella corte d'appello e nella Cassazione e la partecipazione dei laici nel tribunale dei minori.

Sul primo punto l'accordo è stato pressoché unanime anche se da più parti è stato sottolineato come si tratti di un provvedimento che solo parzialmente può servire alla migliore utilizzazione dei magistrati: è stato fatto notare infatti dal sen. Manuzzi che il provvedimento ha una portata limitata sia perché non affronta i temi nodali del giudice monocentrico di primo grado e della competenza ad esercitare l'azione penale sia perché la riduzione del numero dei componenti i collegi incide su una parte soltanto dell'attività del magistrato, ma è minuziosamente rispettato ai compiti più gravosi, costituiti dallo studio dei fascicoli processuali e dalla stesura delle sentenze.

La 1200 che aspettavate.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf